L'INFERNO DI CALUSO

Così i fondi stanziati sono rimasti sulla carta
Ora la Regione accelera: pronto il nuovo progetto

Liti e burocrazia E la sicurezza sparì dalla lista delle priorità

RETROSCENA

GIAMPIERO MAGGIO

Dopo altri morti e altri feriti e un'inchiesta giudiziaria in corso, arrivano, puntuali, le promesse e le buone intenzioni della politica. Il tenore è più o meno questo: fare della linea ferroviaria Ivrea-Chivasso-Aosta una priorità. Lo chiede Alberto Avetta, consigliere della Città Metropolitana, lo garantisce la Regione attraverso l'assessore ai Trasporti, Francesco Balocco, lo assicurano i neoparlamentari locali di Forza Italia, Lega e Pd.

Fondi dispersi

Si scopre, però, che i fondi per migliorare la linea già c'erano. Oltre ai famosi 40 milioni dell'accordo quadro del 2008, erano già stati stanziati, 12 anni fa 26 milioni di euro per la circonvallazione e il sovrappasso di Arè, a Caluso, l'opera che si sta costruendo oggi. Insomma, si sarebbe potuto cancellare già all'epoca il passaggio a livello teatro del disastro ferroviario di mercoledì sera. Ma indovinate un po'? Quei fondi erano slittati, anno dopo anno, fino a perdersi. Magia di quel buco nero che spesso diventa la burocrazia. Che ebbe responsabilità precise come racconta l'allora parlamentare di Forza Italia, Andrea Fluttero. «Anas riceveva dalla Regione Piemonte indicazioni diverse ogni anno. Ogni anno c'erano altre priorità sulle quali intervenire». Lo racconta anche Mauro Chianale, all'epoca vicepresidente della Commissione lavori pubblici alla Camera e in passato sindaco a Caluso. «I meccanismi delle priorità fecero sì che la sicurezza su quella linea ferroviaria passassero sempre in secondo piano».

FRANCESCO BALOCCO
ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI

Non abbiamo responsabilità sui ritardi, abbiamo messo a disposizione 10 milioni

ANDREA FLUTTERO
EX PARLAMENTARE DI FORZA ITALIA

Anas riceveva dalla Regione Piemonte indicazioni diverse ogni anno. C'erano sempre altre priorità

MAURO CHIANALE
EX VICEPRESIDENTE COMMISSIONE LAVORI

I meccanismi delle priorità fecero sì che la sicurezza di quella linea passasse in secondo piano

ANSA

Sono stati rimossi i vagoni del convoglio: la linea riapre oggi

Il giallo dei 40 milioni

Tornando al capitolo dei 40 milioni di euro inseriti nella Finanziaria del 2007 e nell'accordo quadro Piemonte–Valle d'Aosta l'anno successivo, ecco cosa dice Fluttero: «Erano stati ottenuti dai parlamentari valdostani Nico e Fosson, ai tempi determinanti per la maggioranza dell'allora governo Prodi». I 40 milioni erano destinati alla «lunetta», il passante ferroviario di Chivasso poi contestato da associazioni ambientaliste e amministratori locali. I quali chiedevano di investire su sicurezza, tra parziale raddoppio selettivo della linea ed eliminazione dei passaggi a livello. I fondi si congelarono. «Mai spesi – dice Fluttero – le due Regioni si incaponirono, ognuno rimase sulla propria posizione». I 40 milioni diventarono 36 (quasi 4 milioni furono investiti in progetti mai attuati). Tempo dopo finirono nel budget a disposizione della Valle d'Aosta per l'acquisto dei treni bimodali che ancora non ci sono.

La replica di Balocco

Sui bimodali chiarisce Balocco: «Sono stati comprati dalla Valle d'Aosta in seguito all'assegnazione di fondi specifici per l'acquisto di materiale rotabile, non era possibile cambiare destinazione a fondi assegnati alle infrastrutture». Quanto alle accuse di Ivrea, circa le mancate risposte della Regione sul piano sicurezza della linea in fase di approvazione (manca, vedi un po' la burocrazia, la firma dell'Anas), Balocco spiega: «Non abbiamo responsabilità sui ritardi. Abbiamo promosso noi, con Rfi, l'iniziativa, messo a disposizione 10 milioni e c'è l'interesse ad accelerare i tempi per l'eliminazione dei passaggi a livello». La speranza, a differenza del passato, è che i 10 milioni vengano investiti sulla tratta. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL BILANCIO

Fuori pericolo la capotreno Oggi riapre la linea

È fuori pericolo Morena Gauna, la 34enne capotreno di Montanaro, rimasta gravemente ferita e sottoposta ad un intervento chirurgico per ridurre i traumi facciali e al bacino causati nell'incidente ferroviario di mercoledì sera. Ieri pomeriggio l'équipe medica del Cto ha sciolto la prognosi giudicandola guaribile in quattro mesi. Ancora per qualche giorno resterà ricoverata in rianimazione. Se la caverà con sessanta giorni di prognosi, invece, l'altra donna ricoverata al Cto, Manuela Amà, 43 anni, sottoposta anche lei ad un intervento chirurgico per stabilizzare la frattura alla gamba. Le Ferrovie fanno sapere che oggi riapre la linea Chivasso-Ivrea. A. BUC.

INTERVISTA

"La nostra casa ha tremato Poi sono corso da quei feriti"

ANDREA BUCCI

Negli occhi ha ancora il ricordo di quella terribile notte. Prova a riavvolgere il nastro Giovanni Artizzu, 23 anni, che insieme al padre Paolo, 72 anni, vive nella casa situata a ridosso della linea ferroviaria, ad una cinquantina di metri dai convogli deragliati dai binari. La Polizia Ferroviaria ha sequestrato il video dello schianto ripreso da una telecamera posizionata sulla facciata dell'abitazione.

Si è subito accorto di quel che era accaduto?

«Ero in casa con mio padre e mio cognato. Abbiamo sentito un forte boato. La casa ha tremato per un po'. Siamo immediatamente corsi fuori e davanti ai nostri occhi, l'inferno».

A quel punto come avete reagito?

«Appena usciti di casa abbiamo notato nel prato un corpo, senza vita. Era quello del macchinista catapultato fuori dal locomotore in seguito allo schianto. In mezzo a quel groviglio di lamiere sentivamo le urla disperate di aiuto. Dovevamo tirare fuori più gente possibile. Una corsa contro il tempo. Abbiamo mantenuto la calma. Forse due persone sono uscite con le loro gambe. Le altre le abbiamo aiutate noi aprendo i portelloni dei primi vagoni. Ai feriti, sotto choc, abbiamo offerto acqua e cibo. Questa tragedia non la dimenticheremo tanto facilmente. C'è mancato poco che i vagoni non sfondassero la casa». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI